

Restauratori. Le rappresentanze sindacali di Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil hanno presentato le proposte di riforma del settore per modificare i criteri di accesso alla professione e una petizione al Presidente della Repubblica

«Rivedere i criteri di accesso»

Sul numero di «Imprese Edili» di ottobre dedicato allo «Speciale Ristrutturazione» abbiamo proposto un editoriale con il quale si faceva riferimento ai nuovi profili dei restauratori secondo quanto stabilito dai decreti ministeriali n 86, 87 e 160 che descrivono la formazione per i restauratori con esami di Stato a fine corso e lauree abilitanti, facendo anche riferimento alla riforma del Mibac con l'istituzione della nuova direzione per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Ora da parte delle rappresentanze sindacali vi è già una richiesta formulata allo scopo di modificare i criteri di accesso alla professione e dunque rivedere i criteri di selezione per l'accesso alla prova d'idoneità per il conseguimento del titolo professionale di restauratore e riformare il sistema di valutazione della documentazione dei titoli, la cui validità è indispensabile per operare nel settore. Le richieste sono state avanzate dai sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Roma alla quale hanno partecipato 500 lavoratori del comparto provenienti da tutta Italia. Nel corso della conferenza stampa è stato dunque

sottolineato come l'attuale sistema metta a rischio migliaia di operatori perché non permette di far valere i titoli formativi e l'esperienza lavorativa per ottenere la qualifica di restauratori e di collaboratori restauratori. I relatori dell'incontro (Roberto Ferrari, funzionario nazionale Feneal-Uil, Enzo Pelle, segretario nazionale Filca-Cisl, Livia Potolichio, responsabile restauro della Fillea-Cgil e Walter Schiavella, segretario generale della Fillea-Cgil) hanno presentato la petizione rivolta al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con la quale si chiede di rivedere i criteri di accesso alla professione di restauratore. Il documento, che in un mese ha già raccolto circa 5mila adesioni, è un vero grido d'allarme rivolto a Napolitano, al quale si chiede di richiamare gli organi competenti a un'assunzione di responsabilità nei confronti dei lavoratori che operano nella conservazione e restauro del patrimonio culturale italiano. I sindacati hanno anche presentato le loro proposte per il settore, che in sintesi sono:

- **rivedere i criteri** di certificazione richiesti per l'accesso alla prova di idoneità, permettendo a quanti fino a oggi hanno operato nel set-

tore, con impegno e serietà, di dimostrare le proprie capacità professionali;

- **eliminare** gli elementi ostacoli alla partecipazione alla prova, in particolare l'assimilazione del ruolo di direttore di cantiere con la «responsabilità diretta nella gestione tecnica dell'intervento»;

- **aprire** la prova anche ai lavoratori dipendenti che dimostrino, con qualsiasi mezzo documentale legislativamente e contrattualmente valido, di aver lavorato in cantieri di restauro;

- **includere** tra i titoli di studio utili, per la partecipazione all'esame, anche la laurea in «Conservazione dei beni Culturali»;

- **riconoscere** la responsabilità diretta nella gestione tecnica dell'intervento a tutti coloro che hanno lavorato, per società di restauro, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con partita Iva,

- **spostare** all'anno 2009 la data entro cui documentare l'attività pregressa utile per la partecipazione all'esame e al riconoscimento del titolo;

- **riconoscere** il titolo di «Collaboratore Restauratore» a tutti coloro che abbiano frequentato corsi professionali istituiti dalle Regioni o da istituti privati con riconoscimento regionale (sia

biennali che triennali) e ai lavoratori che dimostrino, con qualsiasi mezzo documentale, di aver lavorato in cantieri di restauro;

- **attivare** percorsi formativi che permettano, a quanti hanno lavorato fino a oggi nel settore ma non hanno potuto accedere o non hanno passato la prova di idoneità, di integrare e migliorare il proprio percorso professionale al fine di ottenere il titolo di Restauratore;

- **attivare** percorsi universitari che, attraverso il riconoscimento di crediti formativi, possano perfezionare il cammino già intrapreso, così come riteniamo utile lavorare sull'Apprendistato di Alta Formazione.

Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil chiedono di non scaricare le responsabilità, che sono generali, solo sui lavoratori e l'apertura di un tavolo istituzionale presso il Mibac sulle problematiche del Restauro (qualificazione appalti e formazione) con le Parti Sociali e la Conferenza Stato Regioni, aprendo una nuova fase per il settore e offrendo l'opportunità, a quanti fino a oggi vi hanno operato di accedere all'esame di qualificazione demandando all'autorevolezza della prova l'accertamento delle competenze. •

Boba Kojic

**Agenzia Delle Entrate | Statistiche catastali del 2008**

È disponibile sul sito dell'Agencia del Territorio il volume sulle «statistiche catastali – 2008». Si tratta della terza edizione della pubblicazione riguardante lo stock dei fabbricati, così come censito nella banca dati del catasto urbano aggiornato al 31 dicembre 2008. Si tratta d'informazioni che riguardano 64 milioni di unità immobiliari, delle quali si forniscono la consistenza fisica (superfici, vani, volumi) la rendita catastale e la numerosità dello stock. È stato inoltre calcolato per ogni tipologia il valore imponibile potenziale ai fini dell'Ici.